



Omelia nella Consacrazione di Suor Ginevra Rossi di Montelera
Solennità dei Santi Pietro e Paolo

Rhêmes-Notre-Dame, 29 giugno 2019

[Riferimento Letture: At 12,1-11 | 2Tm 4,6-8.17-18 | Mt 16,13-19]

Cara suor Ginevra, questa data, così importante per te, ci fa celebrare la memoria dei Principi degli Apostoli, Pietro e Paolo, che ti vengono offerti come amici e patroni per il cammino di consacrazione che oggi si rinnova per te.

E anche noi, carissimi, riascoltando la Parola, certamente rivolta in modo particolare alla nostra cara suor Ginevra, possiamo raccogliere indicazioni preziose per la nostra vita cristiana.

Chi sono Pietro e Paolo? Che cosa ci dicono?

Risponde Gesù: *Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Pietro è innanzitutto un uomo felice (beato sei tu), perché è stato raggiunto dalla grazia di Dio, illuminato dalla fede e così conosce Gesù. Nella sua seconda lettera, scriverà, quasi a commento: Vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (1, 16).*

E Paolo di se stesso scrive: *Il Signore ... mi è stato vicino e mi ha dato forza ... mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

Questo primo tratto della figura di Pietro e di Paolo - l'esperienza di Gesù nella fede e nella speranza - ci rimanda a considerare la bellezza di essere credenti, ed anche a ritrovare il coraggio - vorrei dire la fierezza - della nostra fede. Nel *Rito della Confermazione*, dopo la rinnovazione delle promesse battesimali da parte dei Cresimandi, il Vescovo pronuncia queste parole: *Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore!* San Paolo scrivendo ai Romani dice: *Io ... non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede ... (Rm 1, 16).*

Cara suor Ginevra, oggi tu rinnovi l'alleanza battesimale con Dio e questa strada di grazia, che tutti ci accomuna e che è fatta di ricerca del Suo volto in Gesù, è e sarà cammino quotidiano per te come per ciascuno di noi.

C'è una seconda risposta di Gesù alla nostra domanda: *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.* Sono parole che stridono con quanto noi conosciamo di San Pietro: l'incomprensione per il destino di Gesù, i facili entusiasmi, la pochezza di fede, il tradimento. Eppure questa è la *roccia* della Chiesa. Le parole di Gesù messe a confronto con l'itinerario non facile della fede di Pietro ci dicono che quella roccia viene forgiata dalle prove della vita, dalle prove di una fedeltà che si costruisce non nonostante, ma attraverso le fragilità, gli ostacoli e le contraddizioni della vita. Ci viene in aiuto San Paolo che parla del cammino della fede come di una battaglia, di una corsa allo stadio. Al termine della sua esistenza egli può dire: *Ho conservato la fede!*

L'esempio di Pietro e di Paolo ci incoraggia. Gli alti e bassi della vita non ci devono spaventare. Teniamo ferma la fiducia nel Signore, teniamo fermissima la nostra confessione di fede. Sappiamo che la fede non è mai un possesso pacifico: il dono della fede va custodito, va difeso, va alimentato ... ma con la certezza che fu di Paolo: *Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza ... e così fui liberato dalla bocca del leone.*

Cara suor Ginevra la tua consacrazione si nutrirà quotidianamente della confessione di fede pronunciata da San Pietro a nome di tutti noi: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*. È come se Pietro ti dicesse: «Se vuoi vivere la tua consacrazione riconosci con tutte le tue forze che Gesù è l'unico Salvatore. Diglielo e dillo a tutti!». Riconoscere e dire.

Riconoscerlo è fidarsi della sua Parola e dei suoi comandamenti. In un mondo nel quale tutto ciò che ci passa per la testa sembra essere legge assoluta, rendendoci sempre più schiavi delle nostre passioni e delle nostre solitudini, tu scegli di affidarti alla Parola di Gesù, perché possa compiersi in te il miracolo della libertà secondo la sua promessa: *Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi* (Gv 8, 31b-32). Questa esperienza può parlare ai tuoi compagni di viaggio. Quante solitudini attendono una parola di speranza e di libertà. Questa parola la pronuncerai innanzitutto con la vita che diventerà, per la grazia di Dio, «segno luminoso e discreto dell'avvento del Regno che la Chiesa insieme a tutta l'umanità spera e attende» (dal *Rito*).

Non basta riconoscerlo, bisogna anche dirglielo: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*. La tua confessione di fede si nutrirà, come già per Pietro, della frequentazione assidua del Signore in un dialogo vero e personale con Lui!

Infine una terza ed ultima risposta la troviamo nella prima lettura laddove Pietro afferma: *Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva*. San Pietro parla così rientrando in se stesso, riconsiderando quanto gli è accaduto. In tal modo ci dice: «Se vuoi essere cristiano, se vuoi essere testimone di me agli occhi del mondo, impara a rientrare in te stesso per riconoscere la presenza di Dio e la sua azione di amore in te. In un mondo fatto di premura e di apparenza, fermati e dedica del tempo a dare spessore, a pensare e a pesare quanto accade, ma anche i tuoi sentimenti alla luce della Parola del Signore».

San Pietro, cara suor Ginevra, da il là alla dimensione eremitica della tua consacrazione. Ti invita a leggere la tua vita con fede nel silenzio interiore e nel raccoglimento della tua casa.

Tutti, fratelli e sorelle, dobbiamo abituarci a intrattenere dentro di noi un dialogo con noi stessi alla presenza di Dio: ciò che accade attorno a noi, le esperienze della nostra vita hanno bisogno di essere accarezzate e valutate: per questo motivo c'è bisogno di silenzio e anche di avere dei punti di riferimento sicuri con i quali confrontare le cose che vengono dette o che ci accadono: il Vangelo, l'insegnamento della Chiesa, un confessore che ci ascolta e che ci perdona in nome di Dio.

Possa tu, cara suor Ginevra, essere un punto luce per la nostra Chiesa che ci richiama con semplicità e verità alla dimensione interiore del dono di Dio! Amen.